



eventi e miti

il festival
Da domani fino al 4 agosto a Verrucchio (Rimini) il festival interamente dedicato al viaggio hippy. Durante la manifestazione incontri con viaggiatori e scrittori, inoltre film, spettacoli e concerti



gli hippy
Il movimento nasce nel 1965 a San Francisco. Gli hippy predicavano pace e amore contro la guerra in Vietnam, usavano droghe per espandere la coscienza

Oggi lo stesso spirito si trova in chi va in pullman in Marocco o in autostop sulla Route 66

Sulle rotte dei "figli dei fiori"

Da Istanbul all'India, 40 anni dopo si celebra il leggendario viaggio hippy

CARLO BRAMBILLA
MILANO — La rotta degli hippy cominciava da un passaggio obbligato, il Pudding Shop di Istanbul, nel quartiere di Sultanahmet. Un baretto specializzato in budini al cioccolato (esiste ancora ma si è trasformato in un orrendo fast food) con un proprietario simpatico, che aveva una caratteristica particolare: accettava di non essere pagato subito. Quarant'anni fa, era l'estate del '67, la mitica «Summer of Love», tutto doveva ancora accadere.

Il Sessantotto era alle porte. Non esistevano certo telefonini o Internet. E la bacheca del Pudding Shop, con le sue centinaia di messaggi affissi, era il luogo degli incontri. Lì si formavano i convogli, si trovavano i compagni di viaggio, ci si dava appuntamento da tutto il mondo. Per partire finalmente alla volta del grande viaggio. Destinazione Kathmandu e la sua centralissima Freak Street, cuore fluttuante della comunità hippy. Attraverso la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan, il Pakistan, l'India (con deviazione a Goa nei mesi invernali) e il Nepal.

Quaranta anni dopo quella mitica stagione torna a vivere nel primo Festival internazionale del viaggio hippy, che si terrà a Verrucchio, in provincia di Rimini, da domenica 29 luglio al 4 agosto. Con viaggiatori, veterani, scrittori, giornalisti specializzati, concerti, documentari, film, spettacoli, danze, collegamenti con reduci dal Tibet e dall'Australia. «Non vogliamo fare un'operazione nostalgia — avverte Claudio Visentin, docente di Storia del Turismo all'Università della Svizzera Italiana di Lugano, motore dell'iniziativa — ma portare avanti il nostro progetto interuniversitario di Scuola del Viaggio, in collaborazione con gli atenei di Pisa, Pavia e Lugano, finalizzato ad analizzare il viaggio come esperienza formativa». Quelle che una volta si chiamavano le «vacanze intelligenti».

Veicolo simbolo del viaggio hippy erano i furgoni Volkswagen Combi, antenati dei camper, artisticamente decorati, naturalmente, come facevano i figli dei fiori. «Ma si viaggiava con ogni tipo di improbabile veicolo a quattro ruote — assicura Visentin — molti dei quali a fatica sarebbero arrivati fino al primo meccanico. Molti usavano pulmini scolastici in disuso, vecchie jeep della seconda guerra mondiale, che poi venivano regolarmente rivendute in Afghanistan, da cui si procedeva con l'autostop o con altri mezzi di fortuna». A Londra e ad Amsterdam c'erano piccole

agenzie che proponevano viaggi con sgangherati e stipatissimi «Magic Bus», pullman o camion. Qualcuno tentava di arrivare coi mezzi pubblici. Era la generazione «psichedelica», che predicava Pace & Amore contro la guerra in Viet-

nam, faceva uso di droghe, dalla cannabis al Lsd e teorizzava il viaggio come scelta esistenziale, per tirarsi fuori da tutto, dall'impegno, dalla politica, dal lavoro. Avevano la loro capitale culturale

in San Francisco e i riferimenti letterari fondamentali in quella che fu la Beat Generation (Ginsberg, Ferlinghetti, Kerouac). La rotta

hippy si chiude nel '79, quando l'Ayatollah Khomeini prende il potere e blocca le frontiere dell'Iran. I sovietici occupano l'Afghanistan e l'interazione diventa teatro di guerra. Ma già col Sessantotto e la rapidissima politicizzazione del movimento giovanile, l'intero movimento hippy conosce un'irreversibile battuta d'arresto.

«Oggi che gli hippy non esistono più gli eredi di quel tipo di viaggio, gli appassionati del viaggio povero, zaino in spalla, nessuna organizzazione alle spalle e molta voglia di contatti umani profondi, si trovano in rete, su Internet — racconta Visentin — Non hanno più bisogno di Pudding Shop in cui ritrovarsi. Frequentano rotte diverse, in giro per il mondo. Non vanno più solo in India e in Nepal. Ma lo stesso spirito si può ritrovare in chi decide di fare il giro del Mediterraneo in bicicletta, andare semplicemente in pullman in Marocco o percorrere ancora la Route 66, da costa a costa, negli Stati Uniti, in autostop».



IL PERSONAGGIO

Il segretario personale del Papa si confessa a un magazine tedesco. Ricorda «romantiche amicizie giovanili». «Ancora oggi ricevo lettere d'amore»

Padre Georg: anch'io portavo i capelli lunghi e amavo i Pink Floyd

ROMA — Da hippy a segretario personale del pontefice. Padre Georg Gaenwein si racconta in una lunga intervista rilasciata alla «Sueddeutsche Zeitung», magazine tedesco. Lui, che oggi si preoccupa della questione Islam in Europa, a 18 anni alla politica non ci pensava proprio. Non era un contestatore, anzi, alle manifestazioni giovanili preferiva lo sport, come il calcio e lo sci. Proprio come molti ado-

lescenti negli anni '70, portava i capelli «lunghi e ricciolati» — che gli hanno causato non pochi contrasti in casa: «Non piacevano a mio padre, così che sugli appuntamenti col barbiere e sui capelli lunghi vi erano a volte delle discussioni», ammette padre Georg. Amava ascoltare i cantanti più famosi dell'epoca: «Fino ai 18 anni ascoltavo Cat Stevens, i Pink Floyd ma anche i Beatles», afferma il segretario



Padre Georg segretario del Papa

del pontefice. Racconta come guadagnava i primi soldi: «Facevo il postino, prima in bicicletta in una piccola località della Foresta Nera, poi con la macchina». Padre Georg non mostra imbarazzo quando gli viene ricordato che un giornale svizzero lo ha definito «indiscutibilmente l'uomo più bello con l'abito talare che si sia mai visto in Vaticano», che Donatella Versace gli

ha dedicato una collezione e che ha milioni di ammiratrici in tutto il mondo. La bellezza «non è una cosa che fa male, anzi mi lusinga» risponde il segretario del pontefice, anche se ammette candidamente che «finora non mi ero mai confrontato in modo così diretto con la mia figura fisica». Del resto ricorda ancora «piccole, romantiche amicizie giovanili» e conferma che continua a ricevere lettere d'amore.



la musica

Dopo la mitica «Summer of Love» del 1967 la nuova compilation che rende omaggio al movimento Flower Power degli anni '60 è «Love & Peace» con i Beatles e Handrix



i libri e il film

Il movimento hippy nasce dalla Beat Generation e molte idee sono dei suoi scrittori: Kerouac e Ginsberg. Il film cult è «Easy rider», del 1969, con Peter Fonda a bordo della Harley